

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi.

Parigi, 14. — Tutti gli edifici pubblici e numerose case private sono imbandierati. Tempo bello. Città animatissima.

A mezzogiorno una folla enorme già gremisce le vie conducenti all'esposizione.

L'arrivo di Loubet

Parigi, 14. — Loubet in landeau di gala lasciò l'Eliseo alle ore 1,45, accompagnato da tutti i ministri, eccettuato Gallifet, impedito. Le vie lungo l'itinerario del corteo presidenziale sono imbandierate e gremite di folla straordinaria che applaudi Loubet. Questi col seguito giunse alle ore due all'ingresso della Sala delle feste, costruita in mezzo della galleria delle macchine.

Ricevettero Loubet i rappresentanti dei governi esteri, del commissariato generale francese, dei commissariati stranieri. Loubet entrò indi nella sala, accolto da vive acclamazioni, mentre la musica suonava la *Marsigliese*.

Il discorso di Millerand

Parigi, 14. — Dopo che Loubet prese posto nella Sala delle feste, si eseguì la parte musicale della cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione. Indi parlò Millerand che, ringraziati tutti i collaboratori dell'Esposizione e i capi dello Stato ed i rappresentanti ricordò i progressi dell'umanità negli ultimi cento anni nel campo dell'industria, della scienza e del commercio e soprattutto nello sviluppo delle istituzioni ispirandosi ai principi dell'umana solidarietà. Fece poscia allusione alla nobile iniziativa dello Czar, che convocò la conferenza della pace all'Aja. Terminò con una calda invocazione al lavoratore.

Loubet rispose a Millerand con un applaudito discorso e dichiarò infine aperta l'Esposizione.

Indi il brillante corteo presidenziale recossi nel Talon, ove Loubet ricevette i commissari esteri, felicitandoli vivamente.

Il discorso del Presidente

Parigi, 14. — Ecco il sunto del discorso pronunciato da Loubet alla solenne inaugurazione dell'Esposizione, Loubet disse:

«La Repubblica francese non ebbe soltanto il pensiero di istituire un concorso di meraviglie visibili: la nostra ambizione mirò più in alto. La Francia volle portare uno splendido contributo all'opera della concordia fra i popoli. Essa ha la coscienza di lavorare pel bene del mondo alla fine di questo nobile secolo, la cui vittoria sull'errore e sull'odio fu purtroppo incompleta, ma che d'occhio fantastico. I forestieri occupanti i padiglioni salutavano al passaggio il battello presidenziale con grida di: Viva la Francia! Viva Loubet!

Tutti i commissari stranieri ascoltarono in piedi il discorso di Loubet. Quando Loubet si alzò per salutare un unanime applauso dei commissari esteri scoppiò in ogni parte della sala.

Alle ore 3,25 Loubet seguito dai ministri, dagli ambasciatori, commissari esteri, senatori, deputati, ed altre autorità e notabilità, attraversò il Campo di Marte in mezzo alle acclamazioni della folla.

Alle ore 3,50 si imbarcò sul battello per rimontare la Senna le cui sponde gremite di folla splendente, presentavano un aspetto pittoresco.

Il padiglione d'Italia

Parigi, 14. — Il padiglione italiano colle sue cupole dorate fu particolarmente notato nel momento del passaggio del battello presidenziale davanti ai padiglioni esteri. Nessuno ricevimento ufficiale vi fu nel padiglione italiano né negli altri padiglioni esteri. Le notabilità della colonia italiana recavansi nel pomeriggio nel padiglione, ed assistettero dalla terrazza al passaggio del corteo presidenziale.

Loubet attraversa l'Esposizione

Parigi, 14. — Tutti i padiglioni esteri lungo la Senna, occupati dai commissari esteri colle rispettive colonie, presentavano al passaggio del battello di Loubet un aspetto pittoresco; le musiche suonavano gli inni rispettivi, mentre alzavansi le bandiere francese ed estere. Al padiglione italiano si sono issate contemporaneamente le bandiere francese ed italiana.

Loubet sbarcò dal ponte Alessandro, ricevutovi dall'ambasciatore russo, mentre la musica militare russa suonava la *Marsigliese*, e la musica francese suonava l'*Inno russo*.

Loubet traversò il ponte dell'*Avenue Nicolas* e dopo uno scambio di felicitazioni cogli ambasciatori esteri e le principali notabilità, risalì in vettura rientrando all'Eliseo alle 4,25, fra le acclamazioni della folla.

Parigi, 14. — I padiglioni esteri erano mirabilmente decorati con bandiere e fiori. I numerosi personaggi che occupavano, acclamarono al passaggio il battello presidenziale. Mentre il battello passava dinanzi ai padiglioni esteri, i rispettivi ambasciatori davano a Loubet spiegazioni circa i padiglioni.

Loubet esternò la sua ammirazione per tali costruzioni. Al passaggio dinanzi al padiglione italiano Loubet fu acclamato con grida di: Viva la Francia! mentre Tornielli dava a Loubet spiegazioni circa il padiglione d'Italia che Loubet elogiò molto, congratolandosi con Tornielli.

La traversata della Senna offriva un colpo d'occhio fantastico. I forestieri occupanti i padiglioni salutavano al passaggio il battello presidenziale con grida di: Viva la Francia! Viva Loubet!

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 16. (Lucano). — La grande affluenza dei forestieri a Roma. — Il numero dei forestieri che trovansi attualmente in Roma, è immenso, quanto cioè non si ebbe mai in nessuna occasione. Gli alberghi rigurgitano. Molti hotels non inviano più i loro omnibus alla stazione, non avendo neppure una camera disponibile. Domani arrivano parecchi pellegrinaggi, fra cui quello di Benevento e di Bergamo. L'animazione in città è imponente.

La Comunione agli infermi a Roma. — Stamane in moltissime parrocchie venne portata la comunione in flocchi con solennità tale, che mai si era avuta, dopo le note proibizioni della Prefettura. Moltissime processioni passarono dinanzi a caserme e posti di guardia. I soldati uscirono per presentare le armi. I sacerdoti impartirono

allora la benedizione. Ordine perfetto. Non si ebbe a deplorare il minimo incidente. Da molte finestre, sotto le quali passavano i cortei, pendevano arazzi e damaschi. Da alcuni balconi si gittavano fiori al passaggio del Sacramento.

Si parla di future possibili economie. — Il generale Ponza di S. Martino ha deciso di introdurre diverse economie nell'amministrazione militare. Economie si farebbero negli stabilimenti militari e si stabilirebbero nuovi criteri anche per le forniture militari.

Per la visita dei reali a Napoli. — L'ambasciatore d'Inghilterra si recerà a Napoli per l'intervento dei Reali. Alla presenza per qual tempo in Napoli della squadra italiana e di quella inglese, non si dà alcun carattere politico.

Gli Orleani non si stabiliranno in Italia. — Al Quirinale si smentisce che gli Orleani abbiano da stabilirsi in Italia, come parecchi giornali annunciavano.

Un'altra disgrazia a Montecitorio. — Oggi l'impiegato Tommaso Canini, entrando nei locali della nuova aula in costruzione a Montecitorio, cadde nel sotterraneo dei caloriferi, riportando delle gravi contusioni. E' questa la terza disgrazia che si lamenta nella costruzione della nuova aula! — Con tali pronostici è facile poi capire le disgrazie generali che piomberanno sul paese dopo che l'aula sarà ultimata e che gli onorevoli ricominceranno le loro baruffe parlamentari.

L'appetito vien mangiando. — Visto e considerato che con l'agitarsi qualcosa si ottiene; visto che con qualche minuscola dimostrazione e con molti articoli su dei giornali, Cesare Batachi riuscì eletto deputato e quel che più monta ottenne la grazia ostinatamente rifiutata da Bonasi e da Pelloux; l'Avanti nel suo numero di ieri apre con due fitte colonne in corpo dieci una campagna in favore di Augusto Fusani, condannato a 25 anni di reclusione dal Tribunale militare di Massa nel marzo 1894 sotto l'imputazione di aver ucciso un carabiniere la notte del 13 gennaio di quell'anno, durante le sommosse ivi avvenute.

Un bel per finire. — L'Avanti ha questo eloquente «per finire» Uno della questura si presenta da Pelloux e tra i due corre questo rapido dialogo:

— Eccellenza, un socialista tiene in questo momento un grande discorso dinanzi a parecchie migliaia di persone!

— Si arresti questo socialista e si sciogla l'assembramento!

— Ma si tratta di un ministro francese.

— Oh, allora mandiamogli i nostri auguri!

Millerand, ministro socialista, si ossequia; gli altri... s'impicciano?

I RODITORI DEL BILANCIO

Dalla relazione dell'on. Pompili, testè pubblicata, sul Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, ricaviamo che l'on. Giolitti comm. Giovanni, oltre al percepire lire duemila cinquecento ottanta per «assegno fisso e medaglie di presenza quale presidente della Commissione centrale per le imposte dirette», grava ancora sul bilancio dello Stato per lire ottomila, a titolo «assegno annuo di pensione», realizzando così una somma rotonda di L. 10.580.

Non c'è malaccio, per un onorevole che si preoccupa incessantemente delle sorti finanziarie dell'Italia, dipingendole a fosche e purtroppo autentiche tinte. L'on. Giolitti è ancor oggi un uomo sul fior dell'età e della robustezza, eppure si pappa la lussuosa

pensione sovraccennata da parecchi anni.

Vuol dire che si ritirò dall'impiego giovanissimo e quando avrebbe ancora potuto lavorare per una ventina d'anni almeno! Comprendiamo benissimo che l'avrà fatto per sacrificarsi generosamente al benessere del Paese, dandosi alla carriera politica, la quale del resto sembra che renda pure mica male al presidente della prefata Commissione.

Ai posteri la non troppo ardua sentenza, se il comm. Giolitti non avrebbe servito meglio la patria restando un burocrate che divenendo un parlamentare. Ma comunque, a nostro modesto avviso, allorchè si rappresenta così prematuramente un peso non lieve sul bilancio, si perde alquanto di serietà e coerenza nel voler mostrarsi tanto teneri e vindici delle sorti del medesimo!

Ma c'è di più ancora!

E' noto che la Giunta generale del bilancio ha pubblicato l'elenco dei membri del Parlamento che fruirono nel 1897-98 di pagamenti sul bilancio dello Stato o su quello delle amministrazioni speciali autonome di Stato. La lista non contiene nulla affatto che sia meno che onorevole per deputati elencati; si tratta di stipendi percepiti da deputati, professori o impiegati, di indennità per legittimi incarichi di stipendi di ministri e sottosegretari e così via. L'Avanti però dice giustamente che sarebbe stato desiderabile che si elencassero anche i nomi di coloro che ricevettero somme da enti che hanno rapporto diretto di affari collo Stato; come sarebbero, ad esempio, le Società ferroviarie. «Il presidente della Camera, onor. Colombo, scrive l'Avanti, percepì per un anno, più di 80 mila lire per certa opera di perito arbitro prestata in cose ferroviarie, nelle quali entrava anche l'interesse dello Stato. Perché non si vuole elencare anche questo genere di pagamenti? Noi crediamo che coloro che li hanno percepiti debbano desiderare che il pubblico ne sia informato con esattezza, affinché sia tolto il pretesto ad ogni sospetto. Escludendoli dall'elenco la Giunta non ha reso loro un servizio.»

Notizie Vaticane

La Messa di Pasqua del S. Padre.

— La mattina di Pasqua il S. Padre celebrò la messa nella sua cappella privata, assistito dai cappellani segreti. Dopo celebrato la S. Messa, i camerieri segreti partecipanti e quanti avvicinano quotidianamente il Pontefice, gli presentarono i loro auguri per le feste pasquali.

Il prossimo Concistoro. — Oggi il maestro delle cerimonie pontificie spedirà l'invito ai patriarchi, arcivescovi e vescovi per assistere al Concistoro che si terrà giovedì prossimo. In detto concistoro verrà traslocato mons. Boschi dalla sede di Senigaglia, a quella di Ferrara.

Il Papa e i pellegrini. — Col solito cerimoniale ieri il S. Padre benedì nell'aula delle beatificazioni i due pellegrinaggi di Tunisi e di Stuttgard, ai quali s'unirono un gruppo di studenti polacchi e moltissimi forestieri. Grandi incessanti applausi salutarono il S. Padre alla venuta e alla partenza.

Per assistere ai ricevimenti del Papa. — Giungono al Vaticano enormi richieste per assistere a qualche ricevimento pontificio. A tutt'oggi si calcola che siano pervenute da parte di forestieri, non meno di ventimila domande.

Il Congresso di archeologia cristiana. — Ieri sono arrivati moltissimi congressisti per partecipare al Congresso archeologico che comincerà domani. Sono giunti anche i celebri archeologi Sabatier e Beulich, il primo

francese, l'altro di Spalato. La maggioranza dei congressisti è italiana; segue per maggior numero di rappresentanti, la Germania. In onore dei congressisti verrà dato un ricevimento anche nel museo del palazzo apostolico di S. Giovanni in Laterano. E' da notarsi che in detto palazzo non venne mai dato nessun ricevimento dopo il 1870.

Personalità francesi a Roma. — E' giunto il signor Forain, il più celebre e spiritoso dei caricaturisti politici francesi, per offrire al Papa i suoi omaggi e lucrare le indulgenze del Giubileo. Antico anarchico, Forain ha abbracciato con sincerità il cattolicesimo. Egli appartiene a quella schiera eletta e sempre crescente di elevate intelligenze che in Francia ritornano alla fede di fronte allo spettacolo delle crisi attuali. Il Papa riceverà pure presto il signor Georges Fonsegrive, il distinto direttore della *Quinzaine* di Parigi, che per iniziativa del Cardinale Ferrata terrà una conferenza in Roma sulla «dissoluzione della Francia» e «l'aristotelismo».

Lettere Veneziane

Venezia, 14 aprile.

(Renzo) Pasqua — Il Lido — Il Rigoletto al Rossini — Conferenza Semeria. — Per l'aere, d'azzurro purissimo echeggiano i sacri bronzi. Cristo, il Salvatore del mondo, è risorto!... Alleluja! Alleluja è il grido che si spande per l'universo, che erompe dal petto di milioni d'uomini, che voci argentine di bimbi innalzano con viva esultanza; ed inni d'affetto e d'amore s'intrecciano, si perdono per lo spazio infinito per giungere poi graditi a Dio.

Ah come son belli questi giorni! quanta gioia non portano essi al nostro cuore!... In questi di si direbbe che tutti, tutti ci sentiamo migliori o ci sforziamo di renderci tali. Tacciono le ire, le invidie, e nella famiglia e fuori d'essa, ci sentiamo maggiormente stretti da vincoli di affetto.

E Pasqua, qui da noi, fu veramente lieta. Anche il sole, quel sole così lungamente invocato da più giorni, anch'esso col suo raggio sfavillante, venne a rendere più solenne questo di.

Fin dalle prime ore del mattino regnava nella nostra città un'animazione più viva del consueto. Lungo le vie avresti sentito ripetersi e ricambiarsi il lieto augurio: Buone feste! Buone feste!

Sulle quattordici poi una folla era accorsa a godere il raggio benefico del sole. A migliaia, a migliaia s'affollavano le persone in piazza San Marco ove suonava la banda cittadina e lungo la Riva degli Schiavoni. Gli eleganti vaporini della Società Veneta Lagunare partivano verso il Lido carichi di veneziani e forestieri che si recavano a rivedere la cara, la simpatica isoletta così piena per essi di dolci ricordi e che molti dallo scorso estate non visitavano.

Lido è ridotto ancora più bello, ancora più attraente. Esso si è arricchito di nuovi palazzi; si sono introdotte delle innovazioni che torneranno senza dubbio di non lieve importanza a tutti coloro che si recheranno in queste spiagge e domanderanno alle onde tranquille del nostro Adriatico un dolce refrigerio durante i caldi afosi dello state.

Ma di tutto ciò che di nuovo si è introdotto in questo delizioso ritrovo vi parlerò diffusamente in un'altra mia. Oggi posso dirvi che la stagione balneare promette quest'anno di riuscire veramente splendida, superiore — se sarà possibile — a quello degli anni scorsi.

Oh non pecheranno certo di previdenza coloro che per tempo si provvederanno di un alloggio nell'isola deliziosa!

Iersera al nostro Rossini andò in scena il *Rigoletto*, e l'esito fu lietissimo. Il baritone Albinolo e la signora Sofia Heppner seppero farsi vivamente applaudire. Anche gli altri artisti meritano le approvazioni del pubblico e più sapranno apprezzare nelle recite successive quando cioè si saranno fatti più sicuri.

Mercoledì 18 corrente il padre Giovanni Semeria terrà una conferenza a beneficio dei missionari e svolgerà il tema: *Il bilancio religioso del secolo che muore.*

Notizie Estere

Nell'Africa del Sud. — I telegrammi di domenica e di lunedì ci recano notizie di sconfitte toccate ai boeri; ci dicono che Cronje è a S. Elena e il gen. White a Londra. Eccoli i dispacci:

Londra, 15. — Un dispaccio da Bloemfontein ai giornali in data 14 annunzia che una pattuglia de Royal Irish fusiliers, di cui faceva parte lord Rosslyn, fu catturata.

Kimberley, 14. — Il colonnello Douglas scosfisse un corpo boero l'11 corrente presso Zwartkopje.

Aliwalnorh, 14. — Brabant con tutte le truppe montate parte oggi per Rouxville. Il cannoneggiamento si è udito in direzione di Wepener ieri ed oggi. Le perdite inglesi a Wepener da quattro giorni sono di 18 morti e 132 feriti.

Londra, 16. — Il *Daily Mail* ha da Capetown: Si dice che Brabant inflisse una completa disfatta ai boeri presso Wepener; la notizia però non è confermata ufficialmente. Il *Morning Post* ha da Bloemfontein: Si prevede che la guerra sarà lunga e occorreranno probabilmente 250,000 uomini.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Bloemfontein 15 corrente: Si dice che i boeri recantisi a rinforzare gli assediati di Wepener si trovano attualmente nelle vicinanze di Dewetsorp.

Londra, 16. — I giornali pubblicano il dispaccio seguente:

Capetown, 15. — Brabant avrebbe sconfitto i boeri a Wepener impadronendosi dei loro cannoni.

Sant'Elena, 15. — Cronje e sua moglie sono arrivati e furono ricevuti dal governatore.

Londra 15. — Il generale White è arrivato.

La missione boera all'Aja. — Aja, 15. — La missione del Transvaal è giunta ieri alle ore 11, accompagnata dal dottor Leyds. Fu ricevuta alla stazione da molta folla che l'acclamò al grido di: *Viva i boeri!*

A Parigi durante l'esposizione — Dispacci tutti inneggianti alla grandiosità, alla ricchezza, all'entusiasmo di che si veste e si circonda la mondiale esposizione, e ci giungono da Parigi. Eccovene alcuni dei più salienti:

Parigi, 15. — L'esposizione fu aperta al pubblico stamane alle ore 8; la folla era enorme, il tempo splendido.

Parigi, 15. — L'affluenza all'esposizione è stata enorme. Il numero dei visitatori entrati nel pomeriggio dalla porta monumentale è calcolato a tremila al minuto. Una folla considerevole visitò i padiglioni stranieri. Nessun incidente. La città è in festa, e il tempo è splendido.

Parigi, 16. — In occasione dell'inaugurazione dell'esposizione le associazioni dei negozianti manifatturieri di Berlino inviarono alla camera di commercio di Parigi un dispaccio come manifestazione della loro riconoscenza per la parte presa all'opera pacifica destinata a rassicurare i popoli. La Camera rispose ringraziando.

Parigi, 16. — Al telegramma spedito da Villa in nome del Commissariato degli Espositori, mentre si issavano le bandiere nel padiglione italiano, il Re rispose col seguente dispaccio: «Le esprimo la mia vivissima soddisfazione per le notizie da Lei datemi sulla cerimonia inaugurale della Esposizione mondiale di Parigi. Sono fiero ed orgoglioso che l'Italia partecipi alla grande e feconda gara delle Scienze, delle Arti e delle Industrie in modo degno delle sue gloriose tradizioni e porga i miei ringraziamenti al Commissariato ed agli Espositori. — Umberto ».

Il tesoro di « Notre Dame » durante l'Esposizione. — Parigi, 16. — L'Autorità diocesana ha fatto procedere ad un nuovo inventario del tesoro di Notre Dame, e ha dato le necessarie disposizioni affinché durante il tempo dell'Esposizione coloro che visitano la Basilica possano pure ammirare il tesoro preziosissimo sotto ogni rapporto religioso storico ed artistico. S. E. il Cardinale Arcivescovo vi ha aggiunte due reliquie d'immenso pregio; la croce del re Renato o croce di Avignone, formato da un pezzo di legno della Santa Croce che San Lazzaro da Gerusalemme recò a Marsiglia. L'altra reliquia è la croce di S. Claudio. Queste due croci e quella di S. Luigi e della principessa Palatina costituiscono le grandi reliquie della Passione.

Mons. Corrigan e Mons. Ireland. — Parigi, 16. — Mons. Ireland, Arcivescovo di S. Paolo nel Minnesota, verrà a Parigi in luglio, dove il giorno 4 terrà, nel Campo di Marte, il solenne discorso in occasione della presentazione della statua di Lafayette offerta dagli Stati Uniti alla Francia; di ciò incaricato dal Governo americano.

Un attentato contro Loubet? — Parigi, 16. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Nizza: Una donna dichiarò ieri al Commissario di polizia di avere udito tre individui raccontare che tal Luciano sarebbe partito da Marsiglia per Parigi per attentare alla vita di Loubet. L'inchiesta aperta immediatamente, sembra che abbia dimostrato che la dichiarazione della donna che era precedentemente ricoverata in una casa di salute, sia fantastica. La donna non potè dare nessun connotato sui tre individui che ella avrebbe uditi. Evidentemente, trattasi d'una pazzana a sensation!

I sovrani di Russia. — Mosca, 15. — Ieri lo czar e la zarina colle figlie sono arrivati vivamente acclamati.

Il principe di Bulgaria a S. Remo. — S. Remo, 16. — Contrariamente alle voci corse, il principe di Bulgaria si trova qui soltanto per visitare la famiglia colla quale ripartirà prossimamente per Sofia. E' noto che parlavasi d'un suo possibile fidanzamento con una granduchessa di Russia.

La Turchia sorvegliata. — Londra, 16. — Le Potenze stanno attendendo che la Turchia faccia loro regolare domanda per essere autorizzata al progetto sull'aumento dei dazi, dopo di che accorderansi sulla risposta da darsi.

I vandali sacriloghi. — Parigi, 16. — Nella scorsa notte ignoti ladri saccheggiarono la chiesa d'Aubervilliers incendiandola poi. Malgrado i pronti soccorsi le fiamme danneggiarono la chiesa seriamente. Rimasero feriti due pompieri nei lavori di estinzione. Si aprì una inchiesta.

Notizie Italiane

Nessun complotto d'italiani. — Roma, 16. — Il governo italiano fa smentire che vi siano degli italiani anarchici sospettati di un complotto contro Loubet.

L'istruttoria del processo Palizzolo. — Palermo, 16. — Trovasi in queste carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria, un soldato condannato alla reclusione militare, che, durante l'espiazione della pena, avrebbe fatto talune rivelazioni circa l'assassinio di Notarbartolo, asserendo di conoscere i luoghi dove gli assassini avrebbero nascoste le proprie armi, nonché la carabina tolta al Notarbartolo. Perciò venne tradotto a Palermo ed interrogato dalla sezione d'accusa, che istruisce il processo Palizzolo. Alla presenza di questo soldato si sono fatte varie esplorazioni nei luoghi dell'aperta campagna da lui indicati.

Attenti ai pappagalli. — Alessandria, 16. — Il cav. Giovanni Testa, d'anni 77, teneva un pappagallo, nella sua casa, al quale era molto affezionato. Alcuni giorni fa, mentre si lavava, si avvicinò col braccio nudo al pappagallo per accarezzarlo. La bestia, forse di cattivo umore, lo morse un po' al di sopra del gomito. La ferita pareva lieve, ma il giorno dopo il braccio cominciò a gonfiarsi ed a diventare violaceo. I medici constatarono un'infezione generale del sangue, prodotta dalla morsicatura dell'animale. Il Testa morì ieri l'altro.

Le gioie del Brasile. — Napoli, 16. — Sono qui arrivati gli avanzi

viventi della compagnia di operette Cali-Aprea, reduci da Manaus nel Brasile. La compagnia in meno di un mese vide morire di malanni e miseria ben quattordici persone fra gli infelici che la componevano.

Una « kermesse » di beneficenza al Pincio. — Roma, 14. — Le signore dell'aristocrazia organizzarono per beneficenza una « kermesse » al Pincio. Vi intervenne tutto il mondo elegante. Ai banchi e chioschi della beneficenza vi erano come venditrici le signore del gran mondo. Alla « kermesse » intervenne anche la Regina. Appena entrata, si è diretta al chiosco per la vendita dei fiori e le fu offerto un fascio di lilla bianchi e di rose. La Regina lo ha pagato cento lire e cento lire ha lasciato in ciascuno degli altri chioschi guadagnando alla gara di fortuna, dopo aver estratto tre numeri in bianco, un paio di giarrettiere da bimba! Quindi la Regina si è fermata nel padiglione indiano destinato a riceverla e vi ha preso il the; infine ha assistito allo spettacolo del caffè-concerto, al quale oltre la troupe acrobatica-canzonettistica composta di giovinotti dell'aristocrazia (hanno preso parte il tenore Marconi, la signora Bice Miliotti, il chitarrista Amici e il maestro di ballo Pichetti.

Metz ricorre in Cassazione. — Padova, 16. — Enrico Metz, condannato per omicidio dovuto ad eccesso di difesa, ha presentato ieri ricorso in Cassazione.

L'inaugurazione dell'esposizione di Belle Arti. — Torino 15. — Ieri s'inaugurò l'annuale esposizione di Belle Arti della Società promotrice. Intervenero il duca d'Aosta, il Sindaco, il Prefetto e altre autorità, molti artisti e molto pubblico. Il duca e le autorità, accompagnati dalla Direzione, visitarono tutta la mostra interessandosi delle più notevoli opere esposte e riportandone buone impressioni.

Il generale Managlia La Rocca a Udine.

Nel suo numero di lunedì, 9 corr., il *Giornale di Udine* scriveva:

« Una domanda al « Cittadino ». Questo giornale nel suo numero di venerdì riporta dalla *Patria* di Ancona un articolo in cui è detto:

« Vi è una vita forte, incontaminata, fuori di Montecitorio che per ora rimane inattiva, riguardo alla partecipazione diretta alla vita pubblica, ma che un giorno sarà l'unica tavola di salute nel triste naufragio di ogni idealità buona e santa, nella morta gora in cui si sommerge l'onestà del partito liberale. »

E soggiunge: « E questa forza, questa vita siamo noi che le vergogne e le miserie della patria nostra addolorano, ma che non possiamo rimediare senza venire meno ai doveri di cattolici. »

Ora noi vorremmo che il *Cittadino* o la *Patria* ci indicassero un trattato di morale cristiana nel quale si insegnino lecitamente a colui che conosce l'esistenza di un male grave, e che possiede i mezzi per ripararlo, di restarsene invece inattivo, e lasciare che il male si propaghi. — Ma che diciamo? — Il moralista che il *Cittadino* o la *Patria* si compiaceranno indicarci dovrebbe anzi insegnare che colui il quale ha visto il male, e ne ha in mano il sicuro rimedio, possa trovarsi in condizione di venir meno ai suoi doveri di cattolico ove si apprestasse ad applicarlo ed a riparar subito questo male. Ma badino i due giornali clericali di non risponderci — se vorranno rispondere — con artifizii ed arzigogoli. Noi vogliamo conoscere il trattato di morale che dà siffatti insegnamenti, il nome dell'autore, il volume e la pagina. Siamo intesi.

E quando avremo riscontrato l'esattezza della citazione, vedremo poi se per avventura l'autore sia stato messo all'Indice all'insaputa dei due giornali. »

A questa domanda noi nel nostro numero del seguente martedì 10 corrente, demmo una risposta di questo tenore: « Sul *Giornale di Udine* di ieri si legge:

« Una domanda al « Cittadino ». Questo giornale nel suo numero di venerdì riporta dalla *Patria* di Ancona un articolo in cui è detto: Vi è una vita forte, incontaminata, fuori di Montecitorio che per ora rimane inattiva, riguardo alla parteci-

pazione diretta alla vita pubblica, ma che un giorno sarà l'unica tavola di salute nel triste naufragio di ogni idealità buona e santa, nella morta gora in cui si sommerge l'onestà del partito liberale. »

E soggiunge: « E questa forza, questa vita siamo noi che le vergogne e le miserie della patria nostra addolorano, ma che non possiamo rimediare senza venire meno ai doveri di cattolici. »

Ora noi vorremmo sapere dal *Cittadino*, il trattato di morale cristiana nel quale insegni esser lecito a colui che conosce l'esistenza di un male grave, e che possiede i mezzi per ripararlo, di restarsene invece inattivo, e lasciare che il male si propaghi ecc. »

La risposta sarebbe facile, come è facile scoprire la mala fede del foglio liberale, il quale, per metterci al muro, aggiunge di per sé le parole « che possiede i mezzi per ripararlo », parole di assoluta importanza nella questione... della morale cristiana e che non si trovano nel centone riportato dalla *Patria* d'Ancona; il quale anzi parla d'un giorno futuro, in cui il partito cattolico sarà l'unica tavola di salute.

Se fosse vero — e magari lo fosse! — che il partito cattolico possedesse di già tutti i mezzi per togliere — non per rimediare solamente — le vergogne e le miserie della nostra patria, non dubiti il *Giornale*, il partito cattolico avrebbe fatto da un pezzo il suo dovere e lo avrebbe fatto per comando esplicito del suo capo supremo.

Ma gli è appunto perchè ancora il partito cattolico non possiede questi mezzi, che il suo Capo, invece di comandare l'azione politica la proibisce; e la proibisce appunto perchè nessun trattato di morale insegna a... cavar dalle braccia le castagne acciò altri se le mangi. Il suo Capo comanda ora la organizzazione vasta, compatta, concreta del partito, per entrare in azione quando sarà il momento opportuno. Il qual momento non siamo noi sudditi che dobbiamo indovinarlo, non siete voi nemici nostri che ci dovete insegnarlo — ma è il Papa — il nostro Duca. E questo noi attendiamo.

La risposta dunque sarebbe ovvia; ma siccome abbiamo frugato e rifrugato, cercato e ricercato sulle colonne del nostro giornale e quelle parole (di cui sopra) non le troviamo registrate; così non possiamo far altro che domandare all'oculato giornalista quando in che posto e in quali circostanze furono sul nostro giornale riportate. Perché — vedete — o noi o lui ieri patimmo di allucinazioni. »

Dunque noi qui venivamo a dire: la risposta potrebbe esser fatta in questa e questa maniera... ma non la facciamo perchè sul nostro giornale non troviamo stampate le parole per le quali il *Giornale di Udine* ci accusa; domandiamo quindi — per pura risposta — quando e che in parte del nostro giornale egli lesse queste parole.

Ora ecco invece quanto risponde il *Giornale* nel suo numero di giovedì, 12: « La morale cristiana e la morale delle castagne. — (Una risposta del *Cittadino*). — Era da prevederlo: il giornale della sera, non potendo dare una esplicita risposta alla nostra domanda ricorre al solito giuoco di parole.

La *Patria* di Ancona aveva scritto e il *Cittadino* riportava: (dove?... quando?). »

Vi è una vita forte, incontaminata, fuori di Montecitorio che per ora rimane inattiva, riguardo alla partecipazione diretta alla vita pubblica, ma che un giorno sarà l'unica tavola di salute nel triste naufragio di ogni idealità buona e santa, nella morta gora in cui si sommerge l'onestà del partito liberale.

E la *Patria* soggiunge: « E questa forza, questa vita siamo noi che le vergogne e le miserie della patria nostra addolorano, ma che non possiamo rimediare senza venire meno ai doveri di cattolici. »

Noi domandavamo che il *Cittadino* ci facesse conoscere il trattato di morale cristiana nel quale si insegnino esser lecito a colui che conosce l'esistenza di un male grave, e che possiede i mezzi (e i tutti?) per ripararlo, di restarsene invece inattivo, e lasciare che il male si propaghi ecc.

Come risponde il *Cittadino*? Risponde con un'altra domanda, (risponde con una risposta e domanda perchè non vuole che si dica di lui ciò che non fece!)

rifacendo il notissimo dialogo dei due fiorentini che si incontrano per via:

— Ove vai?
— Porto pesci.

Abbiamo chiesto: Se il male esiste, come non c'è dubbio per voi, e avete una vita salda, cioè una forza (che confessate rimane inattiva), perchè non la fate agire, onde togliere od attenuare il male? Quale trattato di morale cristiana può insegnare di non servirsi di una forza, cioè di un rimedio contro questo male sociale? (Qui si conosce che Managgia la Rocca non conosce nè tatto politico, nè tattica militare; è l'italiano bastardo che insegna a combattere e vincere senza prima prepararsi ed avere almeno probabilità di riuscita!)

Afferato nelle morse del sillogismo (erroneo nei principi e nelle conseguenze) il *Cittadino* risponde: Voi siete in malafede, perchè noi non possediamo i mezzi per ripararli.

Ma che ragionamenti son questi? Non avete detto e ripetuto che possedete una grande forza, (grande sì, ma non tutta: qui sta il busillis!) la forza vera, unica per il male sociale, non avete detto e ripetuto che essa è inattiva, ma che non potete adoperarla perchè ve lo vietano i doveri di cattolici? Ed allora perchè, santo Dio, venite ora a contarci che non possedete niente? (come!... dal tutto al niente non ci corre nulla di mezzo?... e poi chi ha detto che non abbiamo niente?)

Questo un giuoco di prestigio, (da che pulpito viene la predica!)

E' vero che più innanzi il *Cittadino* si corregge e dice: noi non possediamo tutti i mezzi; e subito dopo, sentendo di aver messo il piede in fallo, confessa che i clericali stanno organizzando un vasto, compatto partito; (capito? abbiamo detto che non possediamo tutti i mezzi ancora; poi — per correggerci — diciamo che stiamo organizzando ci!... che logica!) ma il Papa ha vietato al partito l'azione politica, perchè nessun trattato di morale (dice testualmente il giornale) insegna a... cavar dalle braccia le castagne acciò altri se le mangi.

Ma benone! eccovi sinceri finalmente. La forza c'è ed è valida, sarebbe atta a rimediare, ma non la si vuol adoperare, per non cavare le castagne dal fuoco ai liberali. Si vuole insomma che l'Italia come è costituita ora, liberale, sia rovinata, per intervenire e cavare dalle ceneri spente le castagne per conto proprio.

No, no; nessun tratto di morale cristiana ha insegnato mai questo: avete ragione. Questo può aver insegnato soltanto un trattato di quella morale politica, a base di utilità (a base di castagne) di cui i clericali, con danno della chiesa e della patria, seguono da un pezzo le norme. »

Questa è la morale di Leone XIII; del 99 su 100 dei vescovi; dell'*Osservatore R.*, della *Voce della verità*, dell'*Unità cattolica*; dell'*Oss. Catt.* e di quanti giornali e nomi sono davvero cattolici. Non piace a Managgia?... E per questo? Egli è un'entità così trascurabile nel mondo sociale, che niuno certo si cura di lui. Anzi, ci scommettiamo d'annientarlo con questo facile dilemma: o i cattolici sono nemici della patria o non lo sono. Se lo sono, perchè li chiamate alla lotta politica con la certezza che accresceranno in Parlamento i partiti avversari alle costituzioni attuali? E se non lo sono, perchè li combattete come sempre e dovunque fate? A ti, canela!

Ma lasciamo andare. Allo sproloquio che non risponde niente affatto alla nostra domanda, noi replicammo nel nostro numero di giovedì, 12:

« Per chi ci prende? — Il giornale del mattino replica oggi a vanvera — come direbbero i toscani — a quanto noi rispondemmo l'altro ieri a una sua domanda.

Nemici dichiarati dei sotterfugi, dei mezzi termini, delle uscite pel rotto della cuffia ecc. ecc., domandiamo che il *Giornale* inserisca per intero sulle sue colonne la nostra risposta e i suoi lettori — dotati forse di miglior buon senso e di meglio compresa imparzialità — giudicheranno se noi o lui fa in questo punto la parte dei due fiorentini. »

Qualora non accondiscendesse alla nostra domanda, il direttore del prefato giornale conosce già la qualifica che si merita. »

Forse Mannaggia La Rocca crede d'essere arrivato in un campo di barbabietole, o tutt'al più fra un branco di caproni dove poter impunemente far dello spirito, lanciando di corte e di lunghe, e come Facanapa di Recardini gridar vittoria nel punto stesso che vien colpito a morte.

Dev'essere così; perchè altrimenti non avrebbe ieri risposto quanto segue:

«Scappa. — Il Cittadino Italiano, non riuscendo a mettere insieme una risposta decente alle nostre opportune osservazioni di ieri, a proposito della sua morale che non insegna a cavare le castagne dal fuoco per conto altrui, ha preso l'unico partito che gli restava: è scappato.

Invece di discutere sulla nostra risposta e metterla a confronto col suo articolo e dimostrare il nostro torto, il Cittadino Italiano ci domanda di riprodurre per intero la sua prosa!

Questa è una pretesa ridicola, assurda anzi (nel suo codice che insegna a svissare le cose, si!). Vuole che gli ripetiamo la nostra lezione? (Ma che lezione d'Egitto, se tu stesso due righe più su dici che domandiamo di riprodurre la nostra prosa?) Ma la rilegga e veda se non riproduce esattamente, onestamente (ma da dove li riproduce?... con quale onestà, se nel nostro giornale non troviamo quei brani!) i brani che furono confutati e commentati e risponda se gli riesce.

Il Cittadino conclude:

Qualora non accondiscendesse alla nostra domanda, il direttore del prefato giornale conosce già la qualifica che si merita.

Questa è una di quelle mezze villanie (già; di intiere non sa dirle che Mannaggia!) di gesuiti, che non meritano risposte. Anche perchè, rispondendo, non ci troveremo davanti che qualche chierica irresponsabile.»

Sarà riuscito forse noioso per lettori l'aver noi riportato l'intera polemica. Perdonino. Non esistendo nella nostra città un giurì giornalistico per dirimere le questioni che si accendono fra i giornali cittadini, abbiamo creduto nostro dovere e ancora nostro diritto di porre la vertenza al giudizio dei lettori.

La questione è delle più liquide: il Giornale ci domanda spiegazioni e ci assale per due brani che non leggiamo sul Cittadino; noi gli domandiamo naturalmente quando e dove lesse sul Cittadino quei brani, dandogli tuttavia una risposta succinta; egli non risponde alla nostra domanda, dice che noi non troviamo risposte oneste alle sue osservazioni, e proclama la nostra fuga tirando per la gioia — come una pazzia antilope — calci all'aria. Vedano i lettori, e giudichino se non è così!...

A Mannaggia la Rocca poi del Giornale che trovò modo di servire, sempre con suprema coerenza, (a quanto ci vien riferito) giornali repubblicani, radicali e monarchici sferzati, rispondiamo che tiri pure innanzi a menar di stocco senza tema di trovarsi dinanzi a una chierica irresponsabile, perchè potrebbe invece trovarsi davanti chi sa metterlo al posto. A Zara si tollerano certe minchionerie... nel forte Friuli, no.

Dalla Provincia Gemona

16 aprile.

La processione del venerdì santo non potrà uscire causa il cattivo tempo. Dai preparativi si può argomentare che sarebbe riuscita più splendida degli altri anni. Delusione e dispiacere generale.

Messa solenne. — Ottima fu l'esecuzione della Messa cantata ieri nel nostro Duomo. Ci pareva di rivivere in que' beatissimi tempi in cui Cividale e Gemona si discutevano la palma musicale.

Si eseguì il Gloria e Credo della messa per l'incoronazione di Carlo X del M. Cherubini. Musica semi-sacra, ma adatta per la circostanza. Elogio e ringraziamento speciale al Chierico Fanna di Cividale.

E la luce elettrica? — Buio pesto. Si dice che le pratiche sieno avviate, ma ancora non si sa nè come, nè quando si potrà avere una illuminazione meno africana dell'attuale. Non è questione di lusso, ma di necessità e... di decenza. Si attende forse l'iniziativa da Peonis?

La Banda cattolica farà oggi dopo pranzo una passeggiata in Piovega ed alla stazione. Buon divertimento.

Povoletto

16 aprile.

Latteria sociale. — In Comune di Povoletto, località Marsura, domenica 22 corrente mese verrà aperta una nuova Latteria sorta per iniziativa di quei principali possidenti ed agricoltori, coadiuvati dall'agricoltore Merlino Leonardo, il quale non badando a difficoltà e sacrifici tanto fece che seppe riuscire nell'intento tanto desiderato da quella popolazione. Tutti si prestarono spontaneamente nell'eseguire i lavori necessari.

Casaro sarà certo Benedetti Giuseppe, del luogo, il quale con affetto ed intelligenza ora apprende l'arte alla Latteria di Cavalico, che a merito di quella rispettabile Presidenza venne ammesso quale apprendista, ed il casaro di colà con vero affetto e premura si presta acciò abbia a riuscire veramente bravo e far così onore alla nuova Latteria, cosa che si deve e ben a dovere rendergliene a tutti pubbliche grazie.

Cassacco

16 aprile.

Pel nostro parroco. — I parrochiani di Cassacco in quest'anno santo 1900 hanno celebrato le sante feste Pasquali con ispecialissimi segni d'esultanza, e n'aveano ben donde; giacchè è loro toccato di ottenere un privilegio mai per l'addietro goduto, quello cioè che il loro degnissimo e meritissimo Pastore fosse insignito del titolo prelatizio conferitogli dalla Santità di Leone XIII. Oh si! gioite e fate festa, o parrochiani di Cassacco, che, se non lo furono i nostri meriti, bensì furono quelli incontrastabili del nostro amato Pastore che ci arricchirono di un onore, che per altre vie sarebbe stata follia sperare. E grazie, per tanto onore loro derivato, i parrochiani di Cassacco le resero ieri, giorno di Pasqua, al loro benamato Pastore, appena avuto il lieto annunzio dalla stessa sua bocca (che non volle schiudersi, come lui disse, se non per dar lode a Dio, e ringraziamenti alla Santità sua che erasi degnata occuparsi della sua povera persona) coll'allegro scampanio dei sacri bronzi e coll'acclamare tutti ad una voce festanti all'uscire dalla nostra magnifica chiesa e col ripetersi oggi nella filiale di Raspano gli stessi sensi d'esultanza.

Ed ora sarà dover nostro ringraziare il Signore dell'insigne onore derivato alla nostra parrocchia e di pregarlo che per molti e molti anni ancora ci conservi Mons. Angelo Noacco a lustro della sua cara Cassacco.

Grazie sieno rese a S. E. Rev.ma, che ha sentito il bisogno e il dovere di rappresentare a S. S. i meriti insigni e molteplici del nostro amato e riverito pastore, e Grazie vivissime si tributino da noi tutti alla Santità del Sapientissimo Leone che si è degnato consacrare e coronare il forte ingegno e l'instancabile operosità, che dovunque si diffonde, del nostro ineffabile Pastore. Viva, viva ad multos ed multos annos. A. C. R. M.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 18 — s. Galdino.

Fiere e mercati della Provincia

Mercoledì 18 — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Consiglio Comunale. — Per nuova disposizione della Giunta il Consiglio Comunale terrà seduta la sera di venerdì 20 alle otto e mezza anzichè il di 24 come prima erasi stabilito.

A Santa Caterina. — La passeggiata di ieri a Santa Caterina fu addirittura imponente pell'enorme concorso di gente.

E gli osti di là, compresi gl'improvvisati per un giorno, devono aver fatti buoni affari. Come buoni affari fecero le tre (!) feste da ballo.

Fiera di beneficenza. — La fiera o festa di beneficenza tenuta in queste due passate feste sotto la loggia di S. Giovanni riuscì efficace per lo scopo. I regali vennero tutti tolti, cosicchè vennero pur esitate le tante migliaia di biglietti in moltissimi dei quali invece del numero vincitore si leggeva: Festa di beneficenza.

Teatro Minerva. — Com'era da prevedersi, le rappresentazioni del Trovatore riescono gradite al pubblico che vi accorre numeroso. Il lavoro del grande Verdi è bene interpretato e quindi con piacere lo si gusta.

Una rissa tra soldati e borghesi.

Sabato sera dopo le otto in via della Posta due furieri di cavalleria si incontrarono con alquanti operai che tornavano dal lavoro e cammin facendo cantavano. Ai due soldati sembrò che con quel canto si volesse alludere a loro e si avvicinarono a que' giovinotti per chieder loro una spiegazione. Da ciò nacque contrasto; vennero messe le mani addosso, ed allora i due furieri estrassero la sciabola. Più ancora si inviperirono i giovinotti, i quali arrivarono a tor ad uno di quelli la sciabola, mentre all'altro gliela fecero riporre entro il fodero.

Diversi passanti accorsero e fecero per termine al disgustoso incidente causato da troppa suscettibilità de' due sott'ufficiali.

Un cavallo che mette paura. — Un negoziante provinciale montato con un suo figlioletto su una carretta tirata da un cavallo ieri sul mezzogiorno veniva da Poscolle verso via Cavour. Il cavallo era attaccato troppo a corto e si sentiva far male agli stinchi di dietro. Causa di ciò cominciò ad imbizzarrire poi a correre a tutta foga tanto che non poté venire trattenuto dalle redini. Era la strada frequentatissima; immaginarsi la paura che tanti hanno presa! In mezzo al fuggi, fuggi vi fu un giovinotto che si slanciò alla groppa ed in poco tempo lo poté fermare, prima che succedesse qualche disgrazia.

Arresti. — Ieri l'altro venne arrestata in un'osteria fuori porta Poscolle tal Cialdo Luigia girovaga, della provincia di Rovigo, perchè ubbriaca oltraggio e fece violenza alle guardie di città.

E ieri venne arrestato tal Tuhtan Giuseppe d'anni 36 da Trieste perchè deve scontare 14 mesi di reclusione per appropriazione indebita. Questo adesso nella nostra città visitava le famiglie per raccogliere commissioni di ingrandimenti fotografici.

STATO CIVILE

Bollett. sett. dall'8 al 14 aprile 1900

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 10

morti > - > -

Esposti > 1 > -

Totale N. 25

Publicazioni di matrimonio

Raimondo Barbetti fornaio con Anna Della Rossa casalinga — Giuseppe Linda facchino con Teresa Lucca operaia — Giuseppe Soini vellutista con Anna Martinelli sarta — Ivo Segala ragioniere con Alleanza Gori civile — Pietro Magrini muratore con Amelia Cantoni operaia — Ulisse Corbucci cameriere con Serafina Facchini casalinga — Emilio Rizzi operaio di ferriera con Maria Driussi contadina — Antonio Marchiol macellaio con Angelina Del Fabro casalinga — Antonio Miani muratore con Amabile Soudetti serva — Dott. Faust Meiners chimico industriale con Sofia Pieche agiata — Angelo Zilli facchino con Marcellina Peressutti contadina — Dott. Antonio Gambarotto medico-chirurgo con Maria-Costanza Sacchi agiata — Antonio Zabi carradore con Orestilla Zilli contadina.

Matrimoni

Valentino Tambozzo operaio di ferriera con Giuseppina Ken setaiuola — Francesco Driussi muratore con Anna Mulinari casalinga — Giuseppe Perini calzolaio con Anna Chiavotti casalinga — Luigi De Luisa operaio di ferriera con Elisabetta Doretta setaiuola.

Morti a domicilio

Maria Francescut di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Pascolini di Francesco di mesi 1 — Letizia Zuccolo di Antonio d'anni 15 tesserice — Raffaele Florian di Nicolò di giorni 22 Vincenzo Scrosoppi fu Valentino di anni 79 cappellaio — Angelo Negrini di Fabio d'anni 1 — Domenico Michelutti fu Giuseppe d'anni 72 falegname — Eleonora Zenini di Giuseppe d'anni 1 — Caterina Pelizzo fu Valentino d'anni 80 monaca conversa — Alfredo Adamo di Valentino d'anni 6 — Giuseppe Gregoris fu Francesco di anni 49 flarmonico — Ugo Del Fabbro di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Antonio Vicario di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Amalia Trevisan-Casarsa di Giacomo d'anni 32 casalinga — Vincenzo Fortunato d'anni 70 regio pensionato — Maria Papinutti-Forte fu Francesco d'anni 46 casalinga — Lucia Miani-Del Pin di Antonio d'anni 38 contadina — Domenica Fabbro-Mattiussi fu Giovanni d'anni 79 contadina — Pietro Scrosoppi fu Valentino d'anni 67 cappellaio — Camillo Pinzan di Domenico d'anni 38 fabbro — Gio. Batta Roiatti fu Valentino d'anni 73 conciapelli — Luigi Antonutti fu Francesco

d'anni 64 agricoltore — Antonio Micossi fu Giacomo d'anni 55 agricoltore — Vittore Gottardis fu Francesco di anni 40 muratore — Giovanni Blasoni di Pietro d'anni 2 e mesi 4.

Totale N. 25

dei quali 7 non appart. al Com. di Udine.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 14 aprile 1900.

VENEZIA	45	14	86	36	33
BARI	85	18	43	16	62
FIRENZE	84	55	44	13	56
MILANO	65	15	10	3	81
NAPOLI	15	30	49	65	4
PALERMO	85	87	8	56	41
ROMA	76	19	70	79	59
TORINO	65	38	1	60	5

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

La ritirata dei boeri

Bloemfontein, 17. — I boeri abbandonarono Wepener e sgombrarono il distretto di Rouxville. La maggior parte dei boeri recansi a Betulia.

Dove si aspetta uno scontro

Londra, 17. — Delarey attende Methuen tra Koopsteadvaal.

Una smentita della Russia

Vienna, 17 (P.). — L'agenzia telegrafica russa comunica da Pietroburgo: Il capo della sezione del credito al ministero delle finanze invitò i banchieri ed i direttori degli istituti finanziari ad una conferenza nella quale per incarico del ministero delle finanze, comunicò loro essere del tutto infondate le dicerie relative ad una piega sfavorevole che la situazione politica avrebbe preso, e circa certe pretese gravi determinazioni che si avrebbe in animo di prendere. Come prova di ciò dovrebbe valere la circostanza che il conte Murawief non ha accompagnato lo czar a Mosca.

Naufragio

Londra, 17 (P.). — L'agenzia Reuter comunica da Perim 16: Il yacht Talna, con a bordo il conte Festetics e 22 uomini d'equipaggio, naufragò presso Mineoc. I naufraghi furono salvati da una nave inglese che li trasportò a Suez.

Il vescovo di Tarnow

Leopoli, 17 (P.). — E' morto il vescovo cattolico-romano di Tarnow, Mons. Lobas.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Rabarbaro

Premiato con medaglie d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo di preparati consimili perchè la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

Uso: — un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico Farmacista BAREGGI è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Nuovo foraggio

Consolida Gigante del Caucaso



Produce 3000 quintali di foraggio verde per ettaro.

La Consolida del Caucaso prospera in tutti i terreni, compresi quelli aridi; è pianta rustica, di durata indefinita. Si falcia 8 e anche 10 volte all'anno. Buoi, vacche, pecore e cavalli mangiano le foglie di «Consolida» con avidità e grande profitto; si riproduce per pezzetti di radice i quali si piantano da marzo ad aprile in terreno ben concimato e distanti fra loro 60 centimetri e a 50 centimetri fra pianta e pianta.

I pezzetti di radice di «Consolida» sono messi in commercio a: L. 5 per cento pezzi di radice e L. 30 per 1000 pezzi di radice, franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.

Riportiamo i seguenti certificati di proventi agricoli e giornali agricoli: ... la Consolida non è mangiata, ma bensì divorata dal bestiame. ANTONIO GHINASSI di Ravenna, 28 giugno 1899.

... Incoraggiato dall'esito della prima piantata di Consolida, un amico ne vorrebbe fare una piantata in grande. — GUIDO GIUGGIOLI di Siena, 9 ottobre 1899.

... Gli eccitamenti da noi fatti nella primavera scorsa perchè fosse sperimentata la Consolida, vennero ascoltati da vari intelligenti agricoltori e tale pianta con sorprendente vitalità ha provato una volta di più che ne è grandemente utile la coltivazione. — BOLLETTINO d'AGRICOLTURA di Milano, 22 febbraio 1899.

Colla Consolida il prezzo del latte non sarà più di L. 11 al quintale, ma poco più di L. 4.

... colla Consolida non si aumenterà solo la produzione latte, ma si raddoppierà anche il numero dei capi di bestiame giovane per ingrassamento.

... più il gambo è vecchio, tanto più produce ottenendosi da un ettaro tanto foraggio da mantenere 30 o 40 bovini per sette mesi dell'anno.

... i raccolti sono immensi, favolosi. — LUIGI MUSSI di Parma, 1900.

Stabilimento Agr. Botanico, Corso Loreto, 54 - Milano

FRATELLI INGEGNOLI.

Comitato esecutivo per la costituzione cooperativa per l'industria dei perfosfati.

Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni. Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche, ecc., devono regolarizzare la loro posizione, firmando le nuove schede emesse, e versando il I decimo presso la Banca Popolare friulana, ed i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons; presso le Banche Cooperative di S. Donà e di Portogruaro; o presso i Circoli agricoli di Codroipo, Cividale, Latisana, S. Daniele S. Vito.

Presso la Pasticceria Dorta e C.o in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni squisite Focaccine.

Nel negozio d'ottica

Nel negozio d'Ottica GERARDO RIPPA successore a De Lorenzi, in Mercatovecchio, è arrivato un grande assortimento di termometri finissimi per ogni uso, angolari per Stufagalette, Aneroidi di precisione per altimetria e semplici per turisti. Apparatì elettrici, fotografici ecc.

Francesco Minisini - Udine

Prodotti chimici farmaceutici e industriali — Droghe — Colori — Liquori ecc. ecc.

Deposito cere

Ceri Pasquali artisticamente miniati.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuti « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Escomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

Volete la Salute!!!



BISLERI e C. - MILANO

